ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 12. Trim. L. 6.50. Mese L. 2.25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincie » 10.

TORINO, 24 FEBBRAIO 1882.

SOMMARIO DELLE MATERIE

Prima pagina.
Corriere della sera. — Cose ferroviarie — Le attenuanti del discorso Skobeleff — Notiziario — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.
Corriere del mattino — Esposizione Nazionale del 1884 — Lettere Romane — Lettere Mantovane — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.
Corriere del giorno — Il trattato franco-italiano al Senato francese — L'ambasciatore francese a Roma — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.
Cronaca della Borsa.

Seconda pagina.
Estero — Al di là dell'Adriatico.
Italia — Le nuove liste elettorali — Lettera piemontesi — Notiziario — Corte d'Assise di Torino — Lettere, Arti e Teatri.

Terza pagina.
— Cronaca — Annunzi.

Quarta pagina.
Teatri — Stato civile — Meteorologia — Atti ufficiali — Gazzettino degli affari — Mercati e Commercio — Borsa — Inserzioni a pagamento.
Appendice 2ª *pagina*, Il conte Lucio di G. Marcotti. — 3ª *pagina* Rassegna scientifica di Carlo Anfosso.

CORRIERE DELLA SERA

COSE FERROVIARIE.

L'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia ha presentato al Ministero dei lavori pubblici il progetto di massima per l'ampliamento e riordinamento generale della stazione di Novara.

Secondo questo progetto, si provvederebbe a tutti i bisogni che si fanno sentire in quella stazione, a causa dello innesto nella medesima della nuova linea del Gottardo, di quella per Varallo e dell'altra di Domodossola.

La spesa preventiva per la esecuzione di tutti i progetti lavori di ampliamento e di riordinamento sarebbe di L. 2,500,000.

— In seguito a conforme autorizzazione ricevuta dal ministro dei lavori pubblici, l'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia provvederà quanto prima all'acquisto di 12 locomotive-tender e di 24 carrozze di tipo americano, da adoperarsi per la decretata introduzione del servizio economico su parecchie linee secondarie.

— Con decreto 18 febbraio volgente, il ministro suddetto, su favorevole parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, ha approvato il progetto ed il conto preventivo della spesa di L. 126,000 pei lavori occorrenti all'ingrandimento del servizio merci nella stazione succursale di Torino.

— Il Consiglio di Stato in una delle sue recenti adunanze ha deliberato:

Che possa essere approvata la convenzione stipulata fra l'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia ed il sindaco di Torino, ed il progetto relativo al trasferimento ed all'ampliamento delle officine ferroviarie di Torino. (Questo progetto, secondo un telegramma da Roma, fu già approvato dal ministro dei lavori pubblici). *(Mon. strade ferrate)*

LE ATTENUANTI DEL DISCORSO SKOBELEFF.

Togliamo dal *Daily News* i passi principali del colloquio avuto dal corrispondente parigino di quel giornale col generale russo Skobeleff per meglio precisare in quali termini egli abbia parlato agli studenti serbi:

« La stampa francese, disse il generale, ha terribilmente e ridicolosamente esagerato le mie parole. Io non sono venuto qui per seminare una tempesta, ma per sedigurarla, e ciò non si può fare che mediante molta franchezza. Constatando un fatto spiacevole, io non mi rendo responsabile dell'esistenza di questo fatto. »

Ed alla domanda del corrispondente in che consistesse questo fatto, il generale gli rispose: « Gli è che una gran guerra sarà inevitabile se gli Austriaci continuano ad opprimere gli Slavi in Bosnia e in Erzegovina. Io odio la guerra. Sul mio onore e sulla mia coscienza io la detesto; davanti a Dio, vi affermo che la detesto. Io diedi 21,000 uomini uccisi sotto i miei ordini in una sola campagna, ed ho provato tutto ciò che la guerra ha di odioso, di crudele e di feroce. Ciò è per questo che io desidero ottenere colla divulgazione della verità ciò che le mie parole credo poter ottenere colla guerra e ciò che esse tenderebbero di compiacere colle armi. »

« Se i diplomatici, chiudono gli occhi sui fatti, la potente discussione diplomatica diviene inutile. Due grandi monarchi in diplomazia furono Cromwell e Bismarck; l'uno e l'altro parlarono sempre colla franchezza dell'uomo d'affari, sapendo ciò che volevano e come dovevano ottenerli.

« — Ma, infine, che cosa vuole ottenere la Russia? — chiese il corrispondente.

« — Niente per se stessa, — rispose il generale. — Noi siamo un popolo di idealisti, siamo capaci di grandi entusiasmi e nulinno fare esorbitanti. Ora, che cosa succederebbe noi? I nostri fratelli liberati dall'Austria, che ha aperti i primi approcci in Russia per poscia arrivare alla denominazione di tutti gli slavi del Basso?

« Le lascio affidare in deposito, nell'ultimo che in deposito (come si aveva abituato Corfù agl'Inglesi), le due province slave che ora ci opprime. Essa non ha alcun diritto di sottomettere alla coscrizione militare la gioventù di quel paese, nè d'ingerirsi nella religione del popolo. Essa ha organizzato una propaganda clericale. I gesuiti, espulsi dalla Francia, vennero ricevuti a braccia aperte dall'Austria. I padri gesuiti si travestirono in popi greci colla connivenza degli austriaci, e percorrono il paese per far violenza alla loro fede.

« — È possibile, — osservò il corrispondente, che i gesuiti trentino convertiscono; ma è poi probabile che un Governo europeo sia tanto imprudente da incoraggiare simile propaganda? »

— Sì, infatti, che con vuole ottenere la Russia? — chiese il corrispondente.

« — Niente per se stessa, — rispose il generale. — Noi siamo un popolo di idealisti, siamo capaci di grandi entusiasmi e nulinno fare esorbitanti. Ora, che cosa succederebbe noi? I nostri fratelli liberati dall'Austria, che ha aperti i primi approcci in Russia per poscia arrivare alla denominazione di tutti gli slavi del Basso?

« Le lascio affidare in deposito, nell'ultimo che in deposito (come si aveva abituato Corfù agl'Inglesi), le due province slave che ora ci opprime. Essa non ha alcun diritto di sottomettere alla coscrizione militare la gioventù di quel paese, nè d'ingerirsi nella religione del popolo. Essa ha organizzato una propaganda clericale. I gesuiti, espulsi dalla Francia, vennero ricevuti a braccia aperte dall'Austria. I padri gesuiti si travestirono in popi greci colla connivenza degli austriaci, e percorrono il paese per far violenza alla loro fede.

« — È possibile, — osservò il corrispondente, che i gesuiti trentino convertiscono; ma è poi probabile che un Governo europeo sia tanto imprudente da incoraggiare simile propaganda? »

— Il generale rispose che nulla è più certo quanto questo fatto, ma che la Russia lottava combatterà il militarismo clericale che gli Austriaci praticano nei paesi dove la Russia è la protettrice naturale. Essa dirà all'Austria: « Alto là! Se l'Europa insistesse sulle osservazioni della lettera e dello spirito del trattato di Berlino, la Russia sarebbe soddisfatta. Essa ha accettato questo trattato che non era per nulla vantaggioso nè ai suoi nè agli Slavi al di là del Danubio; ma tuttavia questo trattato garantiva a questi ultimi la liberazione dal giogo turco! Sarebbe intollerabile esserci liberato di Maometto per essere oppresso dal santo Impero romano. Gli Slavi non vogliono essere sfranneggiati nè dai Turchi nè dai gesuiti. È necessario che il mondo conosca la loro volontà, affinchè i diplomatici che ignorano sempre la verità, siano obbligati a riconoscerla o ad impedire la guerra. »

Riguardo alla nave russa che lo czar ha fatto battezzare col suo nome, il generale Skobeleff evitò a rispondere. Egli disse semplicemente che aveva letta la notizia nei giornali tedeschi. Egli non manifestò alcuna antipatia sovercha contro la Germania, ma espresse la sua meraviglia nello scorgere che questa Potenza mostra tanta indifferenza riguardo alle infrazioni al trattato di Berlino, commesse dall'Austria.

« — A Berlino, disse il generale, si è creduto che la Russia sia stata messa fuori combattimento dalla guerra; essa fu difatti, indebolita; ma conta una popolazione di 80 milioni di abitanti. Inoltre, la Germania non potrebbe assalire la Russia senza esporsi ad un assalto per parte della Francia. »

Il corrispondente gli fece ancora notare al riguardo come le disposizioni della Francia siano pacifiche pel momento. Gli chiese in seguito l'autorizzazione di riprodurre questa conversazione, e l'ottenne; il generale ha riveduto egli stesso il racconto del colloquio e ne riconobbe l'esattezza.

NOTIZIARIO ESTERO

Russia. — *Una lettera dell'arcivescovo di Mosca allo czar.* — Togliamo dai giornali italiani il seguente telegramma da Berlino:

L'arcivescovo metropolitano di Mosca, che occupa nel mondo politico russo una posizione influente, ha diretto allo czar una lettera autografa, nella quale lo invita a lasciare la sua dimora attuale e a mostrarsi ai suoi sudditi. Il metropolitano espone che la vigliaccheria è contraria a tutte le tradizioni nazionali che furono sempre osservate dagli avi di Sua Maestà; che questa dimora prolungata arma la diminuire troppo lo czar ed il suo popolo, che potrebbe disfarsi del suo sovrano.

Un importuno di Russia, dice questa lettera, dovrebbe circondarsi di ministri dottissimi, e sentirsi abbastanza forte per governare e non temere discorso dal suo popolo.

In seguito a questa lettera, dicesi che lo czar abbia fatto chiamare il signor Pobedonoszef, procuratore generale del Santo Sinodo, per sapere se egli avesse il diritto di destituire un metropolitano.

— Sì, sire, — avrebbe risposto Pobedonoszef, — ma non senza la sanzione di un'assemblea generale degli arcivescovi.

NOSTRI TELEGRAMMI

PARIGI, 23, *ore* 12,30.

Il *Journal Officiel* pubblica la nomina di Cambon, prefetto del Nord, a ministro residente a Tunisi al posto di Roustan.

Roustan sarà nominato rappresentante della Francia negli Stati Uniti.

— Il generale Skobeleff, richiamato dallo czar, è ripartito improvvisamente per Pietroburgo.

— La seduta d'oggi alla Camera sarà molto interessante.

Si discuterà l'interrogazione relativa all'espulsione del russo Lavrof dalla Francia.

È pure all'ordine del giorno una domanda sulla risoluzione della questione di Tunisi.

ROMA, 23, *ore* 1,30 *pom.*

Per la settimana ventura è atteso a Roma l'ambasciatore francese Noailles, il quale presenterà al Re le sue lettere di richiamo in seguito alla sua recente nomina ad ambasciatore a Costantinopoli.

— Il generale Medici passò una notte abbastanza tranquilla.

AGENZIA STEFANI

Londra, 23. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 6 0/0.

Parigi, 23. — La Banca di Francia ha ridotto lo sconto al 4 1/2.

CORRIERE DEL MATTINO

La Esposizione generale italiana pel 1884.

Segue l'elenco degli azionisti.

Riporto del totale di ieri L. 1,324,400.

Società operaia gaurdia-fuoco di Torino, L. 200 — Terzo dottor S. A., 200 — Cossa avv. Felice, 100 — Casalegno Giovanni di Pietro, 100 — Casalegno Nicolina id., 100 — Casalegno Cesare id., 100 — Casalegno Giuseppe id., 100 — Casalegno Ottavio id., 100 — Società cacciatori e pescatori a cavallo per Gerolamo, 900 — Mario Stefano, 100 — Morelli Teresa Teresa, 100 — Dupuis Alberto, 100 — Calvi Ernesto di Valerio, 100 — Capasso e C., 5000 — Nazionale Cameri, 1000.

Totale L. **1,764,100.**

Il regolo a domani.

Lettere Romane

Pro vobis.
Gli ufficiali della territoriale.
Il governatore del principe di Napoli.

Roma, 22 febbraio.

(88.) Il Comitato per l'abolizione graduale della tassa sul sale ha inviato in questi ultimi giorni una circolare riservata ai deputati, affinchè vogliano formulare la loro adesione all'agitazione promossa dal Comitato, con la confidenza espressa, che non venga turbato il pareggio delle finanze. Mi consta essere già assai grande il numero dei deputati che hanno aderito, fra quelli delle antiche provincie ci sono gli on. Odone, Biferi Spirito, Fabrella, Greppi, Mazza, San Martino, oltre, naturalmente, quelli che fanno parte del Comitato, come il Sanguinetti, il Compans, lo Sperino, ecc.

Vi sono già state e più adesioni di Società operaie del Piemonte, di molti Comuni, del Veneto specialmente, di Comizi agrari e di medici condotti, i quali descrivono il dolore stato delle popolazioni di campagna, obbligate a non condire col sale le loro vivande, od a procurarsi furtivamente od alle passerelle, che, come noto, è sofisticato con la genziana e con sostanze nocive.

Il Comitato fa un calde appello a tutti gli interessati perchè mandino prontamente le loro adesioni al presidente on. Giuseppe Rossi, via dell'Unione, 14, Milano, oppure al segretario on. Smeraldo, alla Camera dei deputati.

Siccome si sta preparando dal Comitato una nuova pubblicazione su questo argomento, vi si terrà diligente conto delle adesioni che saranno trasmesse.

***

Questa sera il Bollettino Militare pubblica le nomine dei nuovi ufficiali della milizia territoriale.

Di fronte alle censure sollevatesi o nella stampa e nel Parlamento per lo primo nomine, questa volta il ministro della guerra è stato severissimo.

Applicò ai nominandi la stessa regola stabilita per gli ufficiali della riserva, i quali non possono ottenere in essa che un grado superiore a quello che coprivano nell'esercito attivo.

Perciò questa volta non si avrà più lo spettacolo di individui che erano semplici sottotenenti o tenenti nell'esercito regolare, nominati di punto in bianco tenenti colonnelli, per non parlare di molti che, senza essere stati mai ufficiali, furono nominati capitani, maggiori o tenenti colonnelli.

Vi è l'inconveniente che avremo così due categorie di ufficiali della territoriale. — Quelli, diremo, della prima infornata, nominati agli alti gradi perchè deputati, consiglieri provinciali, ecc., e quelli della seconda, nominati ora con criteri di severità e di rigore.

Ma non sarebbe stato maggiore inconveniente quello di proseguire col primo sistema?

***

Fanfulla annunciò alcuni giorni sono la nomina del generale De-Sonnaz a governatore del Principe di Napoli.

A questo proposito ricordo come la *Piemontese* da oltre un anno fa aveva annunciato che questo posto era riservato *in pectore* al generale De-Sonnaz. La nomina però, per quanto probabile, sino ad ora non è un fatto compiuto.

Anzi, siccome da parecchi mesi già appariva che per le condizioni di salute il generale Medici non avrebbe potuto più oltre disimpegnare la carica di primo aiutante di campo del Re, il Re aveva in animo di chiamare il De-Sonnaz a surrogarlo; e in questo caso ad altri sarebbe stato affidato il posto di governatore del Principe di Napoli.

Secondo le mie informazioni, solamente nel caso, pur troppo ormai assai difficile, che il generale Medici riuscisse a ristabilirsi completamente, il generale De-Sonnaz verrebbe nominato governatore del Principe di Napoli; altrimenti raccoglierebbe la successione del Medici.

LETTERE MANTOVANE.

Carnevaleide.
Mostra artistica.
La protezione dei fanciulli.

Mantova, 22 febbraio.

(Nello) — Abbiamo avuto davvero un carnevale coi fiocchi, e questo in grazia di un solerte Comitato che ha fatto le cose per benino. Nelle ultime tre giornate lo stupendo Corso Vittorio Emanuele fu animatissimo. Ricchezza di equipaggi, gran calca, carri e mascherate a piedi non mancarono. A rendere più brillanti le feste, concorsero anche le vicine città di Bergamo, Bologna e Verona.

Contai ben trediei carri, dei quali quale più veramente ben riuscito.

Anche lo spettacolo d'opera, ad onta di molto perplesso, è andato in complesso bene. Ieri una Carmen rappresentata da un complesso di artisti abbastanza buono.

***

Una novità del carnevale è anche la Mostra artistica. È di proporzioni modeste, e forse priva di novità veramente originali. Ma v'ha del veramente buono; e se la Mostra non si può dire tale da sorprendere (specialmente col troppo recente confronto che se ne può fare colla fiorentina *Esposizione artistica* di Milano) è tale però da mostrare come anche qui l'arte conti molti cultori ed intelligenti cultori.

***

La Società protettrice dei fanciulli va meccanicando sempre allievi e progetti inutili. Ascoltatemi che le pratiche per l'istituzione del Riformatorio, di cui altra volta vi parlai, le quali trovansi ora impigliate negli inevitabili meandri burocratici, possano essere condotte a termine, e si possa così dare una spinta potente alla santa opera rigeneratrice della fanciulla giovenca.

NOSTRI TELEGRAMMI.

ROMA, 23, *ore* 8 *pom.*

Stasera presso l'ambasciatore di Spagna Del Mazo avrà luogo un pranzo diplomatico. Vi interverranno i ministri, vari ambasciatori, autorità locali, ecc.

— Il ministro Mancini ha spedito al rappresentante del Governo italiano a Parigi istruzioni categoriche a proposito delle persecuzioni degli operai italiani a Gard.

— Oggi ebbero luogo i funerali alle vittime della corsa dei barberi dell'altr'ieri.

Altri tre feriti sono in pericolo di vita. Circolano fra la cittadinanza sottoscrizioni per chiedere all'autorità l'abolizione delle corse dei barberi. Credesi che ciò sarà ottenuto.

— L'on. Minghetti ha convocato per questa sera l'assemblea costituzionale centrale per udire la relazione del Comitato per la vigilanza elettorale.

— È probabile che stasera i ministri si radunino presso l'on. Depretis onde deliberare sulle prossime nomine di senatori. Credesi che ne saranno nominati venticinque.

AGENZIA STEFANI.

Pietroburgo, 23. — Lo czar ricevette Skobeleff a Pietroburgo per farsi rendere conto della sua condotta.

Costantinopoli, 23. — La Porta stipendia 300 informatori.

Parigi, 23. — Assicurasi che l'ambasciata di Russia a Parigi comunicò ieri a Skobeleff l'ordine di ritornare immediatamente a Pietroburgo.

Vienna, 23. — La Camera dei deputati approvò, con 262 voti contro 6, il progetto di legge, che istituisce tribunali consolari in Dalmazia, dopo che il ministro della giustizia ebbe motivato quel progetto di legge e la Sinistra ebbe dichiarato di votarlo tenuto presente le spiegazioni confidenziali del Governo.

Madrid, 23. — Fu convenuto tra il Papa ed il Governo spagnuolo che i pellegrini non verranno a Roma insieme, ma per provincie ecclesiastiche, sotto la condotta degli arcivescovi, dei vescovi o loro rappresentanti.

CORRIERE DEL GIORNO

Il trattato franco-italiano al Senato francese.

Parigi, 22 febbraio.

(R. R.) — La Commissione del Senato francese che è incaricata di esaminare il nuovo trattato di commercio franco-italiano, ha preso la risoluzione, sulla proposta dell'onor. Gustavo Denis di domandare dei quadri comparativi: 1° Sulla tariffa generale italiana; 2° Sulla tariffa attualmente in vigore; 3° Sulle tariffe scritte nel trattato del 1877 respinto dalla Camera dei deputati francese; 4° Sulle tariffe del trattato del 1863.

La Commissione senatoriale che ha ormai del tempo dinanzi a sè, poichè l'attuale trattato è stato prorogato fino al 15 maggio prossimo, vuole rendersi un conto molto esatto della situazione che sarà fatta alla Francia dal nuovo trattato.

Riferendosi alle statistiche dell'amministrazione delle dogane, il regime dei trattati di commercio non sarebbe stato profittevole alla Francia per quanto concerne l'Italia.

Ecco le cifre fornite dall'amministrazione delle dogane a riguardo delle esportazioni di Francia in Italia e delle importazioni d'Italia in Francia:

	Esportazione	*Importazione*
1863	257,745,000	204,347,000
1880	181,251,000	368,140,000

L'esportazione francese in Italia ha dunque diminuito di 76,431,000 franchi, e l'importazione italiana in Francia ha aumentato di 164,063,000 franchi.

In ciò che concerne specialmente l'esportazione francese di oggetti fabbricati, essa è caduta da 141,000,000 di franchi, cifra del 1863, a 74,215,000 franchi, cifra del 1880. Per conseguenza l'Italia ha avuto dai trattati di commercio un vantaggio assai grande; la sua importazione in Francia è cresciuta dell'85 0/0 e l'esportazione francese è diminuita del 25 0/0. Queste cifre facevano dire al marchese di Noailles, ambasciatore francese a Roma, nella conferenza che ebbe luogo con i delegati italiani il 3 agosto ultimo, che la bilancia del commercio è in una notevolissima proporzione in favore dell'Italia: il marchese di Noailles aggiungeva: « Sulle « entrate italiane in Francia la dogana francese preleva circa *due milioni di franchi* negli anni normali, mentre che la dogana italiana « incassa da 25 a 30 *milioni* sulle « entrate del commercio francese in « Italia. Dippiù sulle mercanzie che « l'Italia spedisce in Francia, essa « preleva alla sortita circa due mi- « lioni. »

Che cosa darà il quadro comparativo dei diritti iscritti nel nuovo trattato con la tariffa generale italiana? Ecco il conto che è stato fatto. Ci sono circa 500 articoli nella tariffa generale italiana (che del resto sia per essere modificata nel senso d'un aumento dei diritti), dei quali 270 articoli sono iscritti nel trattato. Su questi 270 articoli, 102 hanno la stessa cifra che alla tariffa generale, in modo che la riduzione dei diritti non si fa che su 78 articoli, costochè la Francia pagherà i diritti della tariffa generale su 122 articoli.

Si è fatto pure il calcolo dei prodotti che nel trattato del 1881 all'entrata in Italia hanno una tassazione superiore a quella che risultava dal trattato del 1877, respinto dalla Camera dei deputati francese.

La tariffa del 1881 è superiore a quella del 1877 su 41 articoli fra i quali alcuni sono molto importanti: i tessuti di lino o di canape per esempio, la passamanteria di lino o di canape, i tessuti di cotone, la passamanteria di lana, le coperte, i tappeti, i mobili, le vetture, i cappelli di seta, la bottiglie, ecc., ecc.

Ma il trattato del 1877 che la Francia non ha voluto accettare perchè gli era sfavorevole, conteneva già molti ribassi di tariffa all'entrata in Italia, comparativamente al trattato del 1863 che il Minghetti denunciò nel 1876. Il quadro chiesto da Gustavo Denis e che costituirà il paragone fra i diritti del trattato del 1881 e quelli del 1863 sarà dei più concludenti e stabilirà da che parte sia il vantaggio nel nuovo trattato. Nell'esposizione dei motivi del progetto di legge che propone l'approvazione del trattato italiano è detto che notevoli vantaggi sono fatti alla Francia all'entrata delle sue sete e sete. Ecco un quadro dei diritti dell'entrata delle lanerie francesi in Italia:

Lanerie.

	Tratt. di 1863	Tratt. di 1877	Tratt. del 1881
Fili di lana pettinata	40.20	50.00	50.00
Id. id. ritta	60.30	75.00	75.00
Id. id. retors (?)	40.20	50.00	50.00
Tessuti di lana pettinata	140.00	180.00	170.00
Pelizzi per cappelli	17.50	18.00	18.00
Maglieria, passamanteria	160.00	180.00	200.00
Coperte	80.00	100.00	100.00
Tappeti	100.00	100.00	110.00
Trine (Dentelles)	250.00	300.00	300.00
Nastri	200.00	200.00	250.00
Articoli confezionati	Nulla del genere	Nulla del genere	Nulla del genere

Risulta da questo quadro che i diritti del trattato del 1881 sorpassano quelli del 1863.

Il confronto delle tariffe sulle sete francesi all'entrata in Italia dà risultati analoghi.

Da 300 franchi i diritti del 1863 sui vellati di seta sono portati a 450 franchi nel trattato del 1881.

Da 300 franchi i diritti del 1863 sui tessuti di seta neri sono portati a 400 franchi nel trattato del 1881.

I tessuti di seta non specificati che pagavano 300 franchi, secondo il trattato del 1863, pagheranno 475 franchi, e i tessuti di *bourre* di seta 600 fr. invece di 300. I diritti del 1863 sopra i *tulles* di seta mentre erano di 300 franchi, sono portati al 800 nel trattato del 1881. Questi dati che sono stati esposti alla Commissione senatoriale la hanno preoccupata assai; come pure la ha assai impensierita la constatazione ufficiale che le esportazioni dalla Francia in Italia hanno diminuito di 25 0/0 da 20 anni in qua, mentre nello stesso periodo di tempo le importazioni d'Italia in Francia hanno aumentato di circa 85 0/0.

Si prevede che la discussione sarà animata al Senato sul trattato franco-italiano. Ci saranno molti senatori, ed alcuni assai abili, che faranno opposizione accanita. Però l'opinione generale si è che la maggioranza voterà alla fin fine il trattato quale fu approvato alla Camera.

L'ambasciatore francese a Roma.

(Nostro part. inform.)

Parigi, 23 febbraio.

Secondo informazioni della migliore fonte, il Governo francese avrebbe deciso che prima di provvedere al successore del marchese di Noailles a Roma (nominato ieri mattina a Costantinopoli), sia necessario intendersi con l'Italia circa le questioni tunisina ed egiziana e circa il trattato di commercio, come pure sulla nomina del titolare dell'ambasciata italiana a Parigi.

NOSTRI TELEGRAMMI.

BERLINO, 23, *ore* 10,25 *ant.*

La *Vossische Zeitung* di stasera afferma essere vero, malgrado tutte le smentite date, che la Russia fa grande concentramento di truppe nella Polonia.

Questo giornale prevede un oscuro avvenire.

— La *National Zeitung* dice che la Russia aspetta — senza però chiederlo — delle spiegazioni dal Governo russo sul linguaggio tenuto da Skobeleff nei discorsi di Pietroburgo e di Parigi. Queste spiegazioni debbono essere spontanee. Intanto, si ha poca speranza che siano soddisfacenti.

— Dicesi probabile il richiamo dell'inviato Schlozer da Roma, a motivo delle soverchie pretese sollevate dal Vaticano.

VIENNA, 23, *ore* 10,50 *ant.*

Dicesi che si sono scoperti dei Comitati panslavisti nel nord della Dalmazia.

— Un proclama di Jovanovics dichiara impossibili le operazioni immediate.

PARIGI, 23, *ore* 10 *ant.*

Rispondendo all'interrogazione del deputato Tenot sugli affari di Tunisi, Freycinet ha detto, nella seduta d'oggi alla Camera, che dopo aver regolata la situazione finanziaria, estenderà il protettorato ai diversi rami dell'amministrazione. — Negò che il generale Lambert abbia ricevuto il mandato di organizzare le truppe del bey.

— Il deputato marsigliese Clovis Hugues, radicale, svolse quindi la sua interrogazione sull'espulsione del russo Lavrof dalla Francia.

Freycinet rispose che una legge del 1849 autorizza l'espulsione domandata da un Governo amico.

— Rispondendo quindi a Delafosse sulla questione egiziana, Freycinet disse che spera che nessun intervento diventerà necessario, essendo l'accordo completo dell'Europa una garentigia contro le conseguenze estreme.

ROMA, 24, *ore* 2,45 *ant.*

Il *Popolo Romano* assicura che il Ministero non ha ancora esaminata la questione dell'epoca delle elezioni generali.

Questa dipenderà dall'andamento delle discussioni parlamentari, dovendosi ancora approvare parecchie leggi urgenti sottoposte al Parlamento.

— Il Comitato di stato maggiore ha deliberato di abilitare alla marina la difesa subacquea.

Esso non si è ancora occupato della difesa dei punti fortificati.

— Il ministro Depretis ha passato una buona notte. La congiuntivite va diminuendo.

Ore 10,5 ant.

Ieri sera l'*Associazione Costituzionale*, modificando il suo statuto, il quale proibiva la rielezione del presidente uscente, lo ha riconfermato alla presidenza l'on. Minghetti colla quasi unanimità di voti.

TEATRO DI VENEZIA.

24, ore 10,15 *ant.*

Ieri sera al teatro Goldoni la Compagnia Bottelli ha rappresentato per la prima volta il *Cantico dei cantici* di Felice Cavallotti.

Il lavoro ha ottenuto anche qui un grande successo. L'autore era presente, ed ha avuto splendidi chiamate.

Si replica.

L'*ERODIADE* DI MASSENET A MILANO.

MILANO, 23, *ore* 12,15 *notte.*

(s.) — Ieri sera al teatro della Scala grande concorso alla prima rappresentazione dell'*Erodiade* di Massenet (libretto di A. Zanardini, P. Millet e H. Grémont, versione ritmica dal francese di A. Zanardini).

L'opera che un successo mediocre. Vi furono in tutto 17 chiamate, di cui parecchie contrastate.

Venne lodato l'*adagio* del finale 2° ed il *preludio* del 3°.

L'opera si è rialzata alquanto al 3° atto; ma poi essa è finita freddamente.

Il finale 1° e la stretta del 2° furono disapprovati.

Messa in iscena splendida, orchestra egregiamente.

Benissimo la Borelli Medea (*Salomè*, figlia di *Erodiade*) ed il tenore Mierzwinski Ladislao (*Jokanaan*, precursore).

Il baritono Gustavo Morlacchi affatto spostato nella parte di *Erode*, re di Galilea.

Il pubblico era freddo.

L'opera fu giudicata inferiore di molto al *Re di Lahore* dello stesso autore.

Ore 9,45 ant.

(S.) — Prima rappresentazione dell'*Erodiade*, di Massenet, alla Scala, successo discreto.

Primo atto accolto freddamente. Secondo atto splendido successo. Nel terzo atto il preludio ed altri pezzi ottennero successo.

Il finale passato in silenzio. Due pezzi bissati. Circa 20 chiamate.

Si lamentano nell'opera eccessive sonorità.

L'apparato scenico stupendo.

L'esecuzione non fu perfetta.

Orchestra inappuntabile.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 23. — *Camera.* — Freycinet, rispondendo a Thenot, dice che la questione tunisina attirò l'attenzione del Gabinetto. Bisogna primieramente regolare la situazione finanziaria; quindi il protettorato. Sottoporrà al Parlamento i progetti per la riorganizzazione finanziaria ed amministrativa appena saranno preparati.

Tirard presenta un progetto relativo al regime doganale da applicarsi ai prodotti inglesi importati in Francia. Il progetto stabilisce in massima il trattamento reciproco di nazione la più favorita, ma senza vincolarsi nessuna delle due nazioni con un trattato. La Francia resta così padrona di modificare il regime, se le tariffe inglesi fossero rialzate.

Hugues biasima la espulsione di Lavroff.

Freycinet assume la responsabilità della espulsione e presenterà una modificazione alla legge del 1849.

L'incidente è chiuso.

De Lafosse interpella sull'Egitto e vorrebbe l'accordo tra la Francia e la Porta.

Freycinet risponde che fu sempre conciliante, verso la Porta. Lo provò la questione greca ove fu amico della Porta. Dichiara che seguirà una politica conciliante ma ferma. Ricorda i fatti dell'Egitto che posero il potere nelle mani della forza armata. La situazione può avere una seria conseguenza. L'Inghilterra lo comprese e propose che le Potenze si occupassero della questione. Il solo fatto dell'accordo di tutta l'Europa è una garanzia contro le estreme conseguenze. *(Applausi)*

L'Agente francese ha l'istruzione di mantenere la situazione preponderante della Francia in Egitto e di tenersi in grande riserva verso il nuovo Governo, le cui tendenze non sono ancora definite. La sua attitudine mette la Francia al coperto da ogni pericolo di un conflitto armato. Devesi sperare che nessun intervento diverrà necessario.

Termina dichiarando che coll'attuale Ministero, nessuna avventura devesi temere. *(Applausi)*

Chiarens espone la questione d'Egitto, vuole una soluzione pacifica. Respinge l'eventuale intervento armato della Turchia.

La discussione è chiusa e la seduta viene levata.

Parigi, 23. — Tirard sottopose stamane al Consiglio dei ministri il progetto per un *modus vivendi* regolante le transazioni commerciali tra la Francia e l'Inghilterra, essendo definitivamente falliti i negoziati pel nuovo trattato di commercio.

Londra, 23. — *Camera dei Comuni.* — Dilke rispondendo a Cuell dichiara che è impossibile far attualmente comunicazioni sui negoziati fra le Potenze circa la questione egiziana. Wolff chiede se esistano timori sul mantenimento delle relazioni pacifiche tra la Russia, la Germania e l'Austria, e se il Governo ha prese delle misure per allontanare un'eventualità così grave. Dilke risponde che il Governo non crede a cupi timori; perciò non avvi occasione di fare i passi suggeriti.

Londra, 23. — *Camera dei Comuni.* — Rispondendo a Campbell, Dilke dichiara che non vi fu alcuna corrispondenza circa la Bulgaria dopo l'ultima sessione. Il Governo non è intenzionato di intervenire negli affari locali della Bulgaria.

Vienna, 23. — Il Comitato della Camera approvò, con voti 12 contro 8, il progetto del Governo per l'aumento delle imposte doganali. L'ordine del giorno proposto dalla Sinistra fu respinto.

Il ministro delle finanze dichiarò che quel progetto è il risultato di un compromesso con l'Ungheria. Il ristabilimento del pareggio del bilancio esige un aumento pronto ed efficace della rendita dello Stato.

Alessandria d'Egitto, 23. — Venne abolita la quarantena per le provenienze dai porti asiatici. Però le provenienze di Bombay saranno messe a libera pratica soltanto dopo fatta la quarantena ad Aden.

Borsa Ufficiale, 24 febbraio 1882 — Consolidato 5 p. 0/0, C. del g. p. in cor. 90 32 1/2 22 1/2.

Media d'ufficio 90 30

Ore da 21 07 a 21 11.

CAMBI	1a	a	4a	a
Francia	1 1/2	1/4	93 100	25 — — — —
Svizzera	104	85	103	15 — — — —
Londra	—	—	28 19	1/2 26 22 1/2
Germania	—	—	— —	127 1/4 129 —

— **Cronaca.** — 24 febbraio 1882. — Ieri la Banca d'Inghilterra ribassava lo sconto dal 6 al 5 0/0, quella di Francia dal 5 al 4 1/2; malgrado questi sintomi di prosperità, la Borsa di Parigi fu debole, e si mantenne chiusura più bassa del giorno precedente

85 07 1/2, 82 82 1/2, 114 65, 85 76.

Alla sera corsi senza variazioni:

82 82 1/2, 114 65, 85 75.

Il Consolidato inglese era invece in ripresa alla seconda quota 100 3/16.

Quale fu la causa della debolezza? Riguardo alla riduzione degli sconti si può accennare il fatto compiuto, come bene spesso succede. In previsione di questo fatto, il rialzo si era già fatto manifestare, e ieri la Borsa senza nuova speranza che la riduzione, lasciata a se stessa, fu il più naturale che mostrasse un po' di debolezza.

Forse anche vennero a deprimere i corsi i commenti dei giornali sull'incidente Skobeleff. La sola causa poi di reazione agisce tanto maggiormente sopra una Borsa nella quale gli affari nuovi sono pressochè affatto nulli, continuando invece il lavoro di liquidazione delle antiche posizioni.

Ore 12.

La nostra Borsa si mostrò oggi incerta e debole.

Rendita per fine corrente e per contanti: 90 30 a 90 25.

Id. per fine prossimo: 90 75 a 90 70.

Banca Naz. 2320 a 2315
Mobiliare 884 a 882
Banca Torino 767 a 765
Banca di Milano 580 a 575
Cartiera 445 a 442
Tiberine 301 a 300
Unione Banche 341 a 340
Credito Torinese 322 a 320
Banco Sconto 388 a 387
Ar. Merid. 460 a 458
Piccola Industria 69 a 68
Id. certificati nuovi 131 a 130.

ESTERO

Al di là dell'Adriatico

IN DALMAZIA.

Un nuovo condottiero a Lidenize.
Il ministro Thömmel in Antivari.
Disarmo dei Risanotti.
Ospedale militare ed ambulanza.
Funerale.
Scorreria degl'insorti presso Perasto.
Risano.

Cattaro, 19 febbraio.

(A. D.) — I militari che si trovano a Lidenize, in Crivoscie, speravano di non essere molestati per qualche tempo dagl'insorti, ma si accorsero ben presto che facevano il conto senza l'oste.

L'altra sera gl'insorti, in gran numero, assalirono i militari coi quali combatterono per circa tre ore. Gl'insorti avevano per obbietto di circondare i militari, e sarebbero riusciti se al rumore delle schioppettate non accorreva da Risano un battaglione di Cacciatori in aiuto.

Prima che il battaglione arrivasse sul sito del combattimento gl'insorti erano già scomparsi.

Qui a Cattaro portarono parecchi feriti. Dicesi che siano morti due o tre militari.

***

Il numero degl'insorti, ai quali devo prestar fede alle parole dei militari che ritornarono da Lodenize e da Oralovaz, è notevolmente aumentato da vari giorni. Ritiensi che il Montenegro abbia dato dei rinforzi alle bande degl'insorti.

***

Giovedì mattina giunse da Cettigne il tenente colonnello Thömmel, ministro austro-ungarico accreditato presso il Governo montenegrino. Il suo segretario l'accompagnava.

Nella notte, con apposito piroscafo erariale, partirono entrambi alla volta di Antivari per andare a complire col principe Nikita.

Qui il numero grande importanza alla gita fatta in questi momenti dal Thömmel ad Antivari, e, come ognuno può immaginarsi, si sentono i più strani commenti a tale riguardo.

Sino ad ora il ministro ed il suo segretario non sono ancora ritornati.

***

Il disarmo dei Risanotti, che già annunziai nella precedente mia, si effettuò senza difficoltà di sorta.

Nelle perquisizioni domiciliari fatte dalle autorità, le armi più pregievoli sia per valore intrinseco che per finitezza ed eleganza di lavoro, non si poterono rinvenire. Qui non si trasportò che del ferraccio.

Nei precedenti disarmi le munizioni, i fucili, le pistole le spade ed i *faligani* consegnati da ogni individuo venivano contrassegnati da appositi biglietti onde potere poi restituire queste armi a tempo debito ai proprietari; ora però non si segue più tal sistema e le armi vengono ammontichiate nei magazzini senza veruna indicazione che possa servire a distinguerle. Ciò significa senza dubbio che questa volta il Governo è deciso di non più restituirle.

***

Questa città possiede un vasto ospedale militare in riva al mare, nel quale si potranno ricoverare molti feriti ed ammalati. Siccome però in tanti casi il trasporto di feriti gravi può presentare difficoltà e pericoli, e per poter altresì apprestare le prime cure l'autorità militare ordinò l'immediato impianto di una ambulanza medica a Ledenize.

Nell'ospedale militare morì ieri l'altro, dopo crudeli spasimi, il capitano Bon che fu ferito il giorno 9 ad Grahovaz. Quest'oggi la salma dell'infelice capitano fu trasportata all'ultima dimora con tutti gli onori dovuti. Seguivano la bara le autorità militari e civili, nonchè il vescovo cattolico, l'ufficialità e la parte scelta della popolazione. Da tutti fu notata l'assenza del vescovo ortodosso. Sulla fossa ancora scoperta il cappellano militare, dimenticando il precetto divino del perdono delle offese, pronunciò un discorso violento contro i *Rauber* (predoni), che così ufficialmente vengono designati gl'insorti.

***

Ieri sera gli insorti ebbero l'audacia di spingersi in vicinanza di Perasto non lungi dalla spiaggia.

Avendo incontrato un distaccamento di Cacciatori in perlustrazione, lo salutarono con una scarica di fucili e si ritirarono in casa ai monti.

Rimasero feriti due o tre soldati ed un ufficiale. Questi, che è ferito in una gamba, lo vidi trasportare oggi su una barocceia a vapore sin presso alla porta dell'Ospedale. Ero diretto su di una barca, e dall'espressione del viso si comprendeva che soffriva assai.

***

Fra poco partirò alla volta di Risano.

***

Risano, 20 febbraio.

Sono giunto da un'ora. Appena sbarcato dal piroscafo *Lucifer*, mi aggirai per le vie di questo paesello e lo trovai deserto.

Le botteghe sono chiuse come pure le finestre delle case.

Si vede chiaramente che la proclamazione dello stato d'assedio terrorizzò la popolazione.

Di tratto in tratto s'incontrano per strada delle pattuglie di militari, ed è giocoforza presentare a tutti il permesso di cui mi sono fornito prima di partire da Cattaro.

Fra poco mi recherò in cerca di notizie, e spero di averne una copiosa messe pel prossimo Corriere.

ITALIA

Le nuove liste elettorali.

E' sembra, a giudizio d'alcuni spauriti, che noi rifacciamo il giuoco di Fausto. Egli ha invocato lo Spirito, il quale gli appare, ma poi soggiunge che non sa tollerarlo.

Tu sospirasti
Vedermi, udir la voce mia, mirarne
La sembianza, l'anelito potente
Del tuo cor mi commosse e qui son io.
Qual terror t'invilisce?

Si direbbe, davvero, che abbiamo paura dei nuovi elettori, e li vorremmo ridotti al più sottile numero compatibile colla nuova legge. Da una parte pare i clericali contino, addirittura, di prevalere, così subito, senza neanche lasciarci il tempo di fare le nostre divozioni: dall'altra si direbbe che i giorni della monarchia italiana siano contati.

Ma esaminiamo un po' le cose con calma. È bene, è prudente mostrare tutta questa paura che noi crediamo, si badi, tutta artefatta, una finzione astuta, un calcolo sopraffino? Praticamente, giova ricusare il diritto, o, che è tutt'uno, il modo di esercitarlo a coloro cui la legge lo ha accordato.

Non discutiamo, si badi, l'art. 100 della legge, il quale, sotto colore di una disposizione transitoria, innocua e modesta, ha alterata tutta quanta l'economia della legge. A suo tempo lo abbiamo combattuto e ci parrà sempre il risultato di un compromesso insieme e d'una sorpresa. Ma poichè è legge, lo supremo sopportare, in quest'anno e nel prossimo, che sono i due soli durante i quali si potranno fabbricare coteste elettori a 50 centesimi. Anzi riconosciamo che può essere un buon correttivo d'altre disposizioni e produrre risultati migliori di quelli che i suoi promotori hanno osato presagire.

Una volta aperta questa porta, non si doveva però chiuderla con tanta fretta, a rischio di schiacciare forse i migliori. Le Giunte municipali hanno pubblicato l'avviso sin dal 6 febbraio; ma quante hanno avuto cura di far conoscere, insieme cogli altri, anche l'articolo 100 della legge? Quante hanno fatto sapere che i 21 anni basta compiorli innanzi al 30 giugno? E chi può dire se queste ed altre necessarie disposizioni sono veramente pervenute a cognizione di tutti?

Noi non facciamo distinzione fra città e campagna, perchè crediamo che la brevità del termine sia stata del pari dannosa. Se nelle campagne la notizia della legge si è diffusa più tarda e lenta, se minore è l'azione delle Associazioni politiche e la lotta degli interessi, d'altra parte è più facile constatare l'identità degli elettori, produrre i documenti, compiere tutte le formalità della legge ed ottenere l'iscrizione anche per altri titoli meno semplici. Nè mancano anche nelle campagne proprietari zelanti o interessati, ed altre influenze diverse, bastanti a risvegliare in chi lo possiede la coscienza del nuovo diritto.

Il termine poteva essere dunque alquanto allungato. Perchè non fu? Due motivi fuvvi nondimeno: uno legale, che si confessa, l'altro politico, che si tacque. Il Ministero ha fretta d'avere le nuove liste elettorali, e se si tien conto che non saranno definitive che verso la fine di giugno, la fretta si spiega. Imperocchè resteranno poi ancora a determinare le sezioni dei collegi elettorali, per decreto reale, ed anche questa bisogna non sarà facile e breve. Non solo non gli è consentito di intimare, se fosse necessario, le elezioni generali per i primi di luglio, ma, indugiando a compiere le liste, si troverebbe impacciato per un tempo anche più lungo. Però cotesta ragione politica non ha gran valore, quando si pensi che quindici giorni si possono, all'uopo, ottenere, con una proroga della Camera.

Resta la ragione legale, e non sappiamo davvero come sia bastata agli onorevoli deputati che interpellarono in proposito il Governo. Perchè proprio non regge. L'articolo 104 della legge dice che i termini stabiliti per le domande, le affigliazioni, le decisioni, i reclami e gli appelli, potranno venire ridotti, per decreto reale, a 15 giorni per la domanda di inscrizione dei cittadini nelle liste elettorali, e così di seguito per gli altri termini. La legge dà adunque al Ministero una facoltà della quale poteva o no usare, e poteva usare in tutto o in parte. Il termine suddetto è ordinariamente di un mese; ma gli fu consentito di ridurlo a 15 giorni. Che legge gli impediva di portare i 15 giorni a 20, con un altro decreto reale, ed anche ad un mese? Tra il massimo di un mese e il minimo di 15 giorni il Ministero aveva libertà di agire per decreto; e non sappiamo come l'acuto ingegno dell'on. Zanardelli abbia parlato di legge. Il che, s'intende, affermiamo e sosteniamo anche di tutti gli altri termini contemplati dal prodotto articolo 104.

Può ben darsi che altri termini riescano infatti troppo brevi, tanto da impacciare l'applicazione della legge. Noi non siamo ben certi, per esempio, che tutti gli agenti delle imposte abbiano trasmesso agli uffici comunali i ruoli delle imposte dirette, nonchè innanzi al 15 febbraio, nemmeno adesso che scriviamo. E lo Giunte potranno compiere la lista complementare prima del 3 marzo nelle grandi città specialmente? Ecco un altro dubbio gravissimo, quando si pensi alla difficoltà di constatare in quelle i titoli e l'identità di tanti nuovi elettori. Noi abbiamo veduto all'opera alcune Giunte, e non gitteremo certo la prima pietra su quelle che non compisse in tempo un dovere pressochè impossibile. Certo tutte, nelle grandi città, lo compiranno in modo imperfetto, omettendo cioè per la fretta un gran numero di elettori.

Non vogliamo censurare con questo le disposizioni della legge, che doveva pur contemplare l'eventuale necessità di procedere presto alle elezioni generali. E come, sciolta una Camera, l'altra deve essere convocata nel termine di quattro mesi, e prima di scioglierla non può essere, per consuetudine, prorogata più di due volte, in cinque mesi o giù di lì, bisognava trovar modo di compiere bene o male tutte le formalità necessarie.

Ma poichè la necessità di questo immediato scioglimento non c'è, poichè si è, ad ogni modo, guadagnato un mese, non vediamo ragione di correre il pericolo di compiere quelle formalità male, quando lo possiamo fare bene.

Il Ministero credeva necessaria una legge; ma si persuada che è in errore, o può distribuire il mese guadagnato a favore di quei termini che si mostreranno più stretti.

Che vi sia chi abbia paura dei nuovi elettori, si capisce. Ma ci parrebbe strano dovesse averne paura il Governo. Si rinfranchi, a ogni modo, e dica allo spirito coraggiosamente:

Io ritirarmi da te, fiammante imago?
Quel Fausto io sono, e pari a te non io.

LETTERE PIEMONTESI.

Cuneo. — *Spigazioni — Incendio — Carnovale — Beneficiata.*

23 febbraio.

Sono lieto che la lettera del signor Bandissone Maurizio inserita in queste colonne il 21 corrente mi offra occasione di rettificare una involontaria omissione detta mia corrispondenza del giorno 20. Il signor B. M. di cui in essa si parlava, comparve avanti al Tribunale correzionale accusato di mancata denuncia ed il corrispondente divide con parecchie distinte persone che assistettero al processo il convincimento che l'imputato fosse più sventurato che colpevole. Spero recare a questa spiegazione per maggiore che qualche insignificante parola lasciasse sfuggir dalla penna del mio ultimo corriere della sera(1) che non mi volessi dare giammai in mente di censurare.

*** Nella notte dal 19 al 20 presso la Madonna degli Angioli scoppiava un incendio nella proprietà del sig. Della Chiesa e nata Casimiro.

Vi accorsero prontamente una ventina di pompieri che non presto riuscirono a domare le fiamme. È bruciata una parte del casegiato rustico; il danno ammonta, pare su poco più, alle seimila e cinquecento lire.

*** L'agonizzante carnovale è passato nel numero di più senza troppo chiasso. Non manco no tentativo di corso mascherato a vapore per quanta buona volontà impiegassero alcuno mascherate per ridurre colla loro allegria la monotonia generale.

Il veglione al Civico si protrasse sino alle cinque di mercoledì; diminute le pulse ed assenza del palchetti una rilevante parte della nostra buona società, volume qui un elegante pranzo alla Banca di Torre, combinato, si dice, per trovare non bastare colla i disagni, le guerricciuole civili che ancora dirimpetto il regno del non rimpianto prefetto Mitis.

*** Una coda del carnovale l'abbiamo anche noi: si riapre questa sera il teatro per una stagione di beneficio del signor Marconi Ettore, nuovo conduttore; l'attuale programma è di un vero successo, un'ora delle migliori serate gustate nella stagione. Ci si promette il *Salvator di Fonte*, scritto dallo stesso signor Marconi, e che ci apprendiamo rappresentazione qualche le cosa con una grazia nella propria semplicità la prima donna signorina Vogera. Sarà una prodigiosa occasione per applaudire anche una volta questa egregia artista che, malgrado quanto bravo, l'anno contro le gelosie e le malevolità più o meno malamente celate, che abbracciano la via agli eccellenti.

*** Probabilmente avremo commedia in quaresima.

Vercelli. — *Circondario — Teatri e ricreatoi — Cose elettorali — Amore e Imene — Conferenze in vista — La stazione ferroviaria.*

21 febbraio 1882.

(Cirip) — Mentre vi scrivo, mi giungono all'orecchio gli ultimi squilli del carnevale che si muore. Si è voluto tentare un corso di gala, ma secondo me mancava l'elemento principale per tal cosa, ve' dire il genuino sesso. Di vetture ce n'erano molte, ma tutte piene di uomini: solo qualche astro maggiore spiccava in seggiole isolate; qualcheduno a cavallo, ma nulla di chic.

*** L'altra sera si tenne Commedia lirica seria della prima donna signora Rari Annina e classa sp'endidissima. La signora Rari, che la tutta la si chiese carnevalesca il merito artista provato e sostenne in tutte e tre le opere in parte sia una piena ed entusiastica, ottenne l'altra sera un vero trionfo. Ovazioni, fiori e regali a profusione.

Oramai finisce lo spettacolo di canto e col giorno 26 si darà principio ad un corso di rappresentazioni per opera della Compagnia Masci. Non conosciamo ancora il repertorio, ma ci annunziano nientemeno che il *Cantico dei cantici* di Cavallotti... Se sarà vero... fiorirano.

Una parola vi dirò anch'io sul soggetto del giorno, vale a dire delle elezioni e degli elettori. E qui vedo con piacere come nulla si trascuri nella nostra città per ottenere una votazione calma, scrupolosa. Alcuni poi da uomini coscienziosi, per essere più sicuri che il voto risponda alla coscienza di chi lo dà, si appigliano al detto: *In vino veritas*, e trascinano i geniti nell'ilarità irresistibili del Dio Bacco, così quando i lumi loro offenderanno l'intelletto, li preparano e li convincono a votare per Tizio o per Caio. Incominciano presto, prima che sia il tempo delle elezioni chiusa quanto *aberrate!*... dovranno pagare!...

*** In questi giorni Amore avvinse alcune gentili fanciulle col *dolce* modo d'imenei; l'ingegnere Dolpezzo s'impalmò con una gentile vedovella, signora Maria Petrobelli; il signor Ercole Micella nella signorina Virgine; ed in ultimo il bargne Cesano-Bava condusse all'Ara suo fiore gentile delle nostre terre, la signorina Vittoria Gallifanti. Auguri a tutti!

*** Ci si annunzia, e sarebbe una bellissima cosa, che l'egregio professore Pugliese voglia tenere alcune conferenze nel salone degli operai, trattando temi di economia sociale.

*** Alcuni mesi fa il ministro Baccarini, dietro proposta dell'on. Guala, accordava la promessa per l'allargamento della nostra stazione ferroviaria e per il compimento della tettoia; ora ci si assicura che quanto prima saranno intrapresi tali lavori con vantaggio grandissimo della nostra città che ogni dì si fa sempre più bella e gentile in ogni sua parte.

Carrù (*Mondovì*). — *L'iscrizione nelle liste elettorali e la Società operaia.* — Ci scrivono:

Una prova di alto senso morale, ed una dimostrazione di essere all'altezza di quella nuova missione che dal Governo venne, colla nuova legge elettorale, affidata alla classe dei lavoratori, la diedero in questi giorni i membri della Società operaia di Carrù accorrendo in massa a farsi inscrivere nelle nuove liste, tanto che il numero degli inscritti sarà veramente ragguardevole. Ma a questo proposito non può certo passare inosservata e priva d'encomio l'opera distinguentata ed efficace prestata dal notaio Luigi Pellano e dall'onorevole Ravera per la vidimazione delle domande d'iscrizione nelle liste elettorali politiche, se l'opera dell'ottimo segretario della Società operaia sig. Pogliano Giuseppe, che nei decorsi giorni gareggiava di zelo e di attività perchè gli operai di Carrù potessero godere della preziosa d'esser elettori.

E perchè si loro parola della Società operaia debbiamo alcuni lor cenno dei continui progressi che essa fa di giorno in giorno per le buone disposizioni in cui per l'accordo che esiste tra i soci. Nè certo meno permanente di lodare ora gli operai da *Circolo di lettura*, o si sia essi per passare l'intervallo di una *Biblioteca* ricreativa, nonchè una *Scuola operaia* a diletto ed istruzione dei soci.

Quando poi la Società e le molteplici sue istituzioni avranno dato maggiori frutti, si spera di poter impiantare una *Cassa operaia* nella quale potrà aver sede veramente adeguata ai suoi bisogni.

Bergamo. — *Dono reale.*

Ci si scrive che il cav. Enrico Scotti-Douglas, benemerito per tanti anni di Bergamo che gli abbiamo accordato altre volte le nostre lodi, ha testè regalato dai nostri Sovrani di una *spilla* con corona e altre reste in diamanti ed oro. Il dono era accompagnato da una gentile lettera del ministro Visone.

I nostri rallegramenti al solerte capitano dei pompieri di Bergamo.

NOTIZIARIO ITALIANO

Cremona, 21. — *Teatri — Opere pubbliche — Fiere?*

In questa carnevale alla consueta gaiezza ed al lusso dei cittadini non corrisposero gli spettacoli teatrali.

Al teatro della Concordia vi ha la Compagnia Scalvini, ma per quanto zelo ponga nell'esercizio delle sue parti, non giunse a tirare grande numero di spettatori, eccetto le domeniche, ed ispecie nella veglione straordinario il vasto teatro era affollatissimo.

Speriamo che con le sorti del teatro saranno migliorate nell'arrivo della Compagnia Pietribiasi.

*** La nostra città, che va sempre migliorando in opere pubbliche, specialmente stradali, fra poco vedrà inaugurare la tramvia fra Cremona e Pizzighettone; si ordinerà la costruzione di un grande ponte sul Po, pel quale la Deputazione provinciale ha già votato la sua quota di concorso con immediata soddisfazione.

Tutto fa credere che questo atti, alla importante per la produzione agricola, diverrà anche sede di attivo commercio e di industria.

*** Non mancheranno in altera che la concordia fra i cittadini. Qui le passioni politiche hanno divisi ed inasprisi gli animi, giacchè tutti, sinceramente, si pensa, si spera alla stregua del passato. I giovani si accapigliano fra di loro, abbandonandosi a polemiche personali assolutissime. Per questa personalità è caduto il Sonzogno, giornalista radicale scritto da giovani d'ordine e d'ingegno, per risentirsi, a quanto si dice, con altro uomo e colla stessa violenza. Certamente l'amico delle idee e delle opinioni altrui le ama, ma è pur necessario che i diversi compilori delle medesime si sappiano moderare. *Quel est le rôle!*

Importazioni ed esportazioni.

Il Ministero delle finanze ha pubblicato la statistica delle importazioni ed esportazioni dal 1° al 31 gennaio 1882. I risultati sono i seguenti:

Importazione:

Spiriti, Bevande ed Olii	L.	3,668,928
Generi coloniali, Droghe e Tabacchi	»	9,849,312
Prodotti chimici, generi medicinali, resine e profumerie	»	3,147,610
Colori e generi per tinta e per concia	»	2,130,623
Canapa, Lino, Iuta ed altri vegetali filamentosi, escluso il cotone	»	3,404,305
Cotone	»	13,177,872
Lana, Crine e Peli	»	5,288,150
Seta	»	4,172,225
Legno e Paglia	»	3,250,881
Carta e Libri	»	622,772
Pelli	»	4,101,705
Minerali, Metalli e loro lavori	»	11,631,252
Pietre, Terre, Vasellami, Vetri e Cristalli	»	5,620,300
Cereali, Farine, Paste e prodotti vegetali, non compresi in altre categorie	»	10,012,374
Animali, prodotti e spoglie di animali, non compresi in altre categorie	»	6,161,303
Oggetti diversi	»	5,067,503
Totale L.		93,201,393

Esportazione:

Spiriti, Bevande ed Olii	L.	12,256,380
Generi coloniali, Droghe e Tabacchi	»	221,018
Prodotti chimici, generi medicinali, resine e profumerie	»	4,585,316
Colori e generi per tinta e per concia	»	121,060
Canapa, Lino, Iuta ed altri vegetali filamentosi, escluso il cotone	»	4,297,513
Cotone	»	2,598,500
Lana, Crine e Peli	»	618,250
Seta	»	25,015,100
Legno e Paglia	»	5,216,297
Carta e Libri	»	1,011,375
Pelli	»	1,022,540
Minerali, Metalli e loro lavori	»	3,811,580
Pietre, Terre, Vasellami, Vetri o Cristalli	»	7,636,171
Cereali, Farine, Paste o prodotti vegetali, non compresi in altre categorie	»	12,336,920
Animali, prodotti o spoglie di animali, non compresi in altre categorie	»	1,141,023
Oggetti diversi	»	1,142,485
Totale L.		90,590,031

Confrontando il totale delle importazioni con quello delle esportazioni, si ha un'eccedenza delle seconde sulle prime di 3,205,638 lire.

Entrate doganali.

Dal 1° al 31 gennaio 1882, le entrate doganali ascesero a L. 14,881,823.

Esse sono ripartite così:

Dazi d'importazione	12,276,520
Dazi d'esportazione	724,102
Sopratasse di fabbr. e di macinazione	367,202
Diritti di bolle	99,647
Diritti marittimi	281,777
Proventi diversi	132,731

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

Sessione ordinaria.

PROCESSO DEL FURTO AL TRIBUNALE DI TORINO

Presidente Ghersi-Parussa
P. M. cav. Forti,

Udienza antimeridiana del 23 febbraio.

Dopo le risate del carnovale, le lacrime di pentimento del primo giorno di quaresima, ieri mattina ora ravvisare tutti al tristo posto.

Vi vorrei far subire alcune mie considerazioni sul carnovale passato in celia dai giornali; ma per amore del prossimo vo le perdono.

Furono ancora uditi altri due testi a difesa, cugini del Gaspardone, i quali parlarono della di lui barba, e deposero che nell'agosto del 1880 egli aveva solo i baffi. Anzi uno di essi testificò d'avergli raso la barba egli stesso una volta, perchè a Rungraniu, dove si trovavano, non vi è barbiere.

***

Finito finalmente l'interrogatorio di tutti i testimoni, il presidente dà lettura delle fedine penali. La Bogino risulta condannata una volta per offesa al pudore. Tutti gli altri documenti si danno come letti.

Dopo ciò il presidente diede la parola al P. M. cav. Forti.

Vorrei, potendo, riportarmi tutta la sua arringa, e sono certo che la leggerebbe con lo stesso interesse con cui le Che udita.

Parlò per quattr'ore e fu un seguito continuo di ragionamenti incalzanti, stringenti, spogli da ogni rettoricume. Il cav. Forti è un grande ragionatore.

Rivolino a memoria, come meglio posso, qualche concetto, chiedendo venia all'oratore delle involontarie dimenticanze.

« Siamo al punto — egli dice — in cui dobbiamo riunire i fatti risultati da questo processo che da alcuni in detto volgare, da altri interessante. E volgare se si guarda il genere di reato che si giudica, ma è interessante però se si osserva che questo processo ha rivelato un'associazione di persone dedita al mal fare, che hanno intimo relazioni fra di loro. È grave ed interessante, perchè ha dato luogo a deposizioni di popolatori, fatto naturale in un processo della natura di questo che discutiamo. »

***

Stigmatizza egli stesso i propalatori, ma riconoscendoli come una necessità nei processi, dice che devesi aido dar fede alle loro deposizioni quando nei fatti da essi indicati vi si trovi un addentellato con altre risultanze. Dice che in questo processo le propalazioni sono venute spontanee e non provocate dall'Autorità giudiziaria. La responsabilità del fatto, pel entra nella ricerca dell'addentellato, fra la deposizione del Barelli e tutte le altre deposizioni e risultanze processuali. E che desiderò che ha saputo trovare? E tutti dentro di giudizio!

***

Parlando della Bogino, ricordò molto a proposito la Cambiatura che dicerò come imputata nel processo per l'assassinio del Gariglio. Per un senso di pietà si ammise che l'amante l'avesse dominata anche nel male. Pure, dopo quella volta, anche senza il *Tomo* ritornò varie volte sul banco dell'accusa, ed ora scontò una pena nella reclusione.

Non è vero — egli dice — che le prostitute subiscono l'influsso del male degli amanti; esse lo fanno subire spingendoli al furto ed al delitto per sete di denaro.

Conclude insomma, chiedendo un verdetto di colpevolezza per tutti e tre gl'imputati.

L'arringa, incominciata alle 10, finì alle 4, con una interruzione di due ore, dalle 12 alle 2.

***

Dal banco della difesa sorse primo l'avvocato Bracale, difensore del Calasso e prese l'assunto di provare che la denuncia del Barelli è da lui stesso fabbricata. Stigmatizzò severamente i propalatori, e disse che le loro deposizioni sono una continua minaccia per la libertà dei cittadini. Dice che il Barelli straccia ogni giorno un foglio del codice penale e che i fatti deposti sono rivelazioni fattegli dal Calasso il quale li avrà letti su qualche giornale.

L'orologio della sala segna le sei. Il difensore dice che dovrà ancora parlare per un paio d'ore, ed il presidente vista l'ora tarda scioglie l'udienza.

TOGA-RARA.

Lettere, Arti e Teatri

Venerdì, 24 febbraio.

* **Fotografie di Giovanni Battista Ruffini.** — Presso la fotografia Vanetti sono esposti e messi in vendita ritratti grandi e piccoli di Giovanni Battista Ruffini.

Le fotografie sono somiglianti ed incontrano l'approvazione di quanti conobbero da vicino l'autore del *Dottor Antonio* e del *Lavoro Benni*.

L'ingrandimento del ritratto ottenuto poi dal Vanetti da una piccola carta, è riuscito completamente.

Il profitto che da tale vendita si spera ottenere concorrerà a far riuscire più degno il monumento destinato a ricordare il nome di Eleonora Carlo Ruffini, madre dell'illustre scrittore, donna che onorò l'Italia colle sue rare virtù.

* ***Almanacco delle Campagne**, pubblicato da Enrico Barbero, con incisioni intercalate nel testo.* — Cent. 60.

L'*Almanacco delle Campagne*, ottima appendice annuale di quell'altra eccellente pubblicazione trimensile che è la *Gazzetta delle Campagne*, diretta dal signor Enrico Barbero, conta oggidì il suo vi anno di vita. L'Almanacco, di oltre 100 pagine, contiene, dopo i soliti capitoli dei calendari comuni, i mesi, le fiere, i mercati, le chiamerili, ecc., le seguenti altre importanti materie:

Il calendario del vignaiuolo e capitolare, mese per mese, con figure, e tutte le regole delle opere per vigna e cantina, il quale forma un necessario pedobile e breve trattatello ad uso dei vignaiuoli. — Lavori in del fondi rustici, relative norme e schizzi ad. — Misure, servizio e cali dell'acqua irrigatoria. — Contratti di mezzadria. — Anticipi sconti avvicendamenti. — Indirizzi, recapiti, tariffe, medaglie, ecc., ecc.

È un volumetto che vale un tesoro pel campagnuolo e non costa invece che 60 centesimi.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 40.

IL CONTE LUCIO

Romanzo di G. MARCOTTI

(Proprietà letteraria.
Traduzione e riproduzione proibite).

XV.

(Seguito).

S'intende che non era gelosa di sua cugina; non ne avrebbe avuto ragione: non era gelosa di quelle sedicenni cameriere, di quella bruna e di quella bionda che Lucio si traeva dietro.

Eppure, se non avesse dedicato tutti gli occhi suoi, tutti i sensi al seducente cugino, la Marianna avrebbe potuto osservare qualche cosa da pungerla sul vivo e cioè che Lucio faceva nulla sua figliuola Lodovica un'impressione molto simile a quella che ella provava.

La Lodovica era, in giovine e in minori proporzioni, il ritratto della madre: i suoi furbi occhietti grigio-azzurri avevano anche essi il loro lampo: le sue labbra sottili e colorite, le narici del suo naso aquilino avevano i loro fremiti: e fugaci rossori imporporavano ogni tratto la sua tinta delicata. Si vedeva in essa il bottoncino di rosa che ancora non ha avuto i raggi del sole nel seno, ma che già allarga i petali bagnati di fresca rugiada per ricevere il caldo bacio.

Se Marianna avesse avuto gli spiriti in calma, avrebbe potuto osservare che sul finire della cena le soggiole di Lodovica e quella di Lucio si erano avvicinate, che la mano di Lucio e quella della sua figliuola facevano frequenti escursioni sotto la tovaglia, che Lucio si sottraeva spesso collo sguardo per cercare di sottecchi il profilo della giovine.

Marianna non aveva veduta nulla di tutto questo: vedeva invece quello che non vedeva, le cameriere di Lucio se ne crucciava e cercava di sfogarsi.

Quando si furono ritirate le minori figliuole e restarono soli Marianna, Lucio, Niccolò e la Lodovica, si diede ad attaccare l'argomento che già le stava altrettanto a cuore quanto alla contessa Eleonora:

— Senti, te, conte Lucio, io vi posso parlare in confidenza, da buona cugina: ora che siete con vostra moglie è una vergogna che le mettiate attorno quelle donne... le ho vedute... mi paiono poco di buono...

— Che donne?

— Eh via! quelle cameriere.

— Io non so se le abbiate vedute, ma è certo più moglie che ve ne ha parlato. — E Lucio continuava, facendosi sempre come un temporale, acceso dal vino, dagli amori e dall'ira:

— Chi dice male di esse, dice male di me. Non sa mia moglie che se le salta il grillo di sparlare dei fatti miei, sono capace di farla ammazzare e di sposare una di quelle... *Revà*, la fortuna...

Qui intervenne il cugino Niccolò:

— Dove ne andrebbe la riputazione?

— Eh, lo conosciuto tanti gentiluomini veneziani che hanno sposato delle bagasse...

Anche la Lodovica ebbe l'idea di provare il proprio ascendente:

— Andiamo, via, siate buono non fate torto a vostra moglie.

— Sentite, Lodovica, non parlate più contro quelle donne, se mi volete bene...

Quest'ultima supposizione fece palpitare la giovine, tanto da non saper replicare; si accorse allora la Marianna che quelli non erano discorsi da continuare in presenza della figliuola; si pentì anzi di averli intavolati, e troncò di botto:

— Lodovica, è ora — disse — d'andare a dormire; capite che il conte Lucio scherzava.

Lo Lodovica obbedì a malincuore, e Niccolò obbedì senza aver ricevuto nessun ordine; quello scapato aveva in cuore il Gurizzina e contava di sorprenderla mentre apparecchiava la stanza da letto.

Marianna e Lucio erano restati soli, in silenzio; non si guardavano in faccia ma tra loro aleggiavano effluvii di reciproca attrazione. Andata via la Lodovica, Lucio si sentiva investire da quella donna. Questa gli si era avvicinata, e fissandolo, piantando un gomito sulla tavola, e sulla palma aperta il suo viso acceso di Bacco e di Venere, gli disse a bruciapelo:

— Voi già di vostra moglie non sapete che farne; come io non so che farne di Rizzardo e lo lascio corteggiare la Gurizzina.

Lucio si rivolse e si trovò conquiso dalla impudenza di quella lascivante, che lo folgorava con tutto il fulgore della passione, e continuava:

— Dicevate di volerla ammazzare... non occorre questo, basta che se ne vada... ascoltate il mio consiglio, perchè vi parlo da amica... noi dobbiamo essere amici... io lo voglio... a qualunque costo...

E gli prese le mani, lo attirò a sè, e avvinghiandolo colle forti braccia ai fianchi, gli appiccò una cosa di mezzo fra il bacio e il morso sulle labbra. Lucio, quel forte, si sentiva venir meno.

— Dunque fate quello che vi dico: ho pensato meglio e ho cambiato idea: tenete le cameriere perchè vostra moglie se ne vada; ma badate, solo per questo poi le mandereste al diavolo e verreste qui a trovare... i vostri cugini... E per oggi, buona notte.

Lucio non rispose; ma la Marianna se ne andò a letto colla certezza che egli avrebbe fatto a suo modo.

L'indomani i Torriani partirono per Salcano; la contessa un poco rassicurata perchè Lucio le aveva detto che Marianna lo aveva pregato di mandar via le cameriere; e Lucio colla forma risoluzione di tornare al più presto a Farra dove lo attiravano la madre e la figliuola. Durante la notte egli aveva ricapitolato l'impero di se stesso e diviato di fare il suo pro dell'una e dell'altra; una casa ospitale e l'amore erano cose di prima necessità per lui profuso e ghiotto di donne.

Prese alloggio a Salcano in casa d'un dottor Militig: ma poco ci potè restare: o che ne facesse delle sue, o che bastasse lo scandalo di quelle due sgualdrine che in verità si comportavano secondo il loro costume, il fatto sta che sopravvenne nel mese di giugno [illegible] imperiale a imp[illegible]gli di lasciare quel paese e ritirarsi a Cormons, sotto pena di settecento zeguani di multa. Forse anche si sperava a Vienna di indurlo a lasciare il territorio austriaco, mentre non gli si voleva dare uno sfratto formale per evitare le apparenze di sovercchia deferenza alla repubblica veneta. In quei tempi simili puntigli erano di regola fra due stati anche amici.

La povera contessa Eleonora, disperata ormai di convertire il marito, e non potendo reggere a quella vita vagabonda e oltraggiosa, il rischio di lasciarlo e ripartì col suo fattore Bortolini: non volle restare neppure in Friuli dove la sua umiliazione era da tutti conosciuta: e prese con sè i figliuoli a Pedrina, ri recò a Noale, accasciata sotto il peso del suo duro destino.

Lucio corse subito a Farra: veramente gli ordini sovrani lo imbiodavano a Cormons; ed egli scrisse più supplichevole e si fece raccomandare dal cugino al barone De Fin, vice capitano di Gradisca, perchè fossero modificati. Ma non ispettò le risposte, e non tenne conto degli ordini quando si persuase che non sarebbe stato esaudito; fece, insomma, secondo il suo solito. Licenziò le due cameriere, che non penarono molto a trovare impiego a Gorizia, e si dispose a godere le dolcezze di Farra.

Si presentò infatti la prima volta il giorno di S. Martino, accompagnato soltanto dal suo fido Pontebba che montava un pulcino brioso tal a cavallo della *Nina*, la sua giumenta favorita: le finanze non gli permettevano più di avere gran seguito, ma il suo amore per il fasto si rivelava ugualmente, perchè il suo cane levriere aveva un collare di velluto cremisi ricamato d'argento, la sua borsa scamiata era di seta rossa e la *Nina* carracollava sotto una gualdrappa di velluto ricamato e gallonato d'oro.

E a dir vero la *Nina* meritava ogni onore e predilezione: era una superba cavalla spagnuola da maneggio, bruna come il latte, bulzana di quattro, colle narici rosee e larghe, lunghissima criniera, l'occhio sporgente e dolce come quello d'una gazzella, irrequieta per energia naturale, docile per educazione, forte come il ferro e pieghevole come una gatta.

Lucio era un perfetto cavallerizzo; bellissimo, giovine, colla sua fisonomia da arcangelo innocente, fu ricevuto da Marianna e da Lodovica come le donne sanno ricevere un amore lungamente aspettato. Mentre Lucio nel cortile faceva brillare la sua *Nina* agli occhi del conte Rizzardo e di Niccolò e passava con perizia ammirevole del passo all'amble e al trotto, e la faceva impennare e la metteva di galoppo, l'arrestava di botto, la faceva spiccare salti prodigiosi, le due donne divoravano lui col cuore, ciascuna per conto suo, senza sospettare che l'altra era per ciascuna di esse rivale.

Lucio poi era intenzionalmente deliberato di andare con quelle donne a tiro due, in che poteva dirsi maestro come nel guidare una coppia di cavalli attaccati alla birba.

XVI.

Lucio fu installato in una stanza al piano terreno, donde sulle prime usciva poco: non osava infrangere gli ordini sovrani senza qualche scusa, così ogni tratto si recava di notte a Cormons e vi pass

Vendibile allo Stabilimento agrario Barbero in via Urbano Rattazzi ed alla libreria Roux e Favale sotto la Galleria Subalpina.

★ ***Pan nero*, di G. Verga.** — La *Gazzetta Letteraria* di domani comincierà la pubblicazione di un racconto di G. Verga: *Pan nero*; commovente quadro delle miserabili condizioni in cui versa la plebe agricola di Sicilia.

★ **Accademia di Canto corale Stefano Tempia.** — Il 36° saggio avrà luogo la domenica 5 marzo. Si sta pure facendo d'ora preparando il 37° saggio, che sarà un *Concerto sacro* di musica classica italiana, specialmente ispirata ai riti della settimana santa, dal secolo XVI al principio del XIX.

★ **Sedute Marchisio.** — Domenica p. v. (26) nel palazzo Visrana, via Barbaroux, 29, p. 1, avrà luogo la terza seduta musicale di G. Marchisio.

Ecco il programma di questa seduta cui non mancheranno d'intervenire i più sapuli amatori dell'arte:

Programma.

Schumann — *Quintetto*, op. 44, per pianoforte e stromenti d'arco (Bottazzi, Forneris, Gandolfo, M. Marchisio, Silva).

Clementi — *Canone*, in re, per pianoforte (G. E. Marchisio).

Hensolt — *Studio* in *re bemolle*, per pianoforte (G. E. Marchisio)

Thalberg — *Variazioni* sull'*Elisir d'Amore*, per pianoforte (G. E. Marchisio).

Tartini — *Sonata* per violino (Bottazzi).

Scharwenka — *Danse polonaise*, per pianoforte (M. Marchisio).

Haendel — *The harmonious blacksmith*, per pianoforte (M. Marchisio).

Gottschalk — *Pamphinde*, *caprice*, per pianoforte (M. Marchisio).

Demerssemann — *Fantaisie brillante*, op. 51, per flauto (Bottazzi).

G. E. Marchisio — *Fantaisie d'après Raff*, per due pianoforti (G. E. Marchisio, M. Marchisio).

★ **Teatro Regio.** — Malgrado la recita straordinaria di Sarah Bernhardt al Carignano e la riapertura del Gerbino colla Compagnia d'operette, il Regio era ieri sera animato.

La sig^na Bianca Bianchi, che si presentava per la terza volta nella *Sonnambula*, venne accolta forse con maggior entusiasmo delle altre sere, perchè anch'essa era così bene in voce da non potersi desiderare di meglio. Dovette replicare il *Rondò* finale.

Colla valente artista meritò pure non pochi applausi, specialmente al finale secondo, il tenore E. Giordano che va sempre più acquistando i favori del pubblico.

Irreprensibile, nella parte del conte, il basso F. Migliara, incoraggiato ieri sera da cinceri e meritati applausi. Un esordiente così bravo e promettente a 22 anni non potrà a meno di fare onore all'egregio suo maestro Fassò.

— Avremo dunque la *Lucia di Lammermoor* colla Bianca Bianchi.

Questa sera si fa già la prova generale.

La prima rappresentazione è fissata per domenica 26.

La parte di *Edgardo* viene gentilmente assunta dal tenore Giordano, il quale accettò l'ardua simpito per non distogliere il tenore Ortisi dalle prove del *Tributo di Zamora*, che andrà in scena la settimana ventura.

Si teme però che la rappresentazione della *Lucia* sia unica e sola, perchè la signorina Bianchi ha impegni a Milano a cui non può mancare.

Sappiamo che l'Impresa ha fatto istanze a Milano perchè lascino ancora a Torino per qualche sera l'estinta e ci auguriamo che ottenga buon esito.

La rappresentazione di domenica sarà data alla lettera *a piccolo*; anche la rappresentazione di domani sera sarebbe tassata a questa stessa lettera, così l'Impresa ha disposto che la rappresentazione di domani sera sia data invece quale compenso alla lettera *A grande* della rappresentazione di domani sera in lettera *a piccolo* sarà compensata altra volta.

— Il tenore Giordano ha avuto una buona scrittura pel teatro dell'opera italiana di Berlino.

Ce ne congratuliamo col distinto artista.

★ **La seconda di Sarah Bernhardt.** — Nuovi applausi, nuovi allori, nuova vittoria all'illustre artista. La Sarah Bernhardt nell'*Adrienne Lecouvreur* mostrò tutta la squisitezza della sua arte, la potenza della passione. Tutto il convenzionalismo del vecchio lavoro di Scribe e Legouvé ieri pareva scomparso per non restarne che il vero, l'umano, il scultto; il teatro e l'attrice si dimenticano, e il pubblico divide le ansie, le lotte, l'agonia della donna infelicissima. Fin dalle prime scene del dramma la Bernhardt aveva mostrato assai bravura; nelle scene di amore e di gelosia se ne era manifestata la espressione commovente e potente; ma ognuno attendeva con impazienza aspettazione le scene culminanti del 5° atto, quelle insomma cui spesso ogni più valorosa artista.

Ma l'aspettazione fu vinta dalla realtà. La scena del delirio in cui Adriana rivede come in sogno l'abborrito rivale, lo straziante angoscia della donna che si sente morire, e si aggrappa disperatamente a tutte le ombre di vita, quelle voci con cui chiede invano l'ultimo soccorso, mentre si contorce negli spasimi del veleno e nel gelo della morte, in quei momenti, diciamo, la Sarah Bernhardt non commuove, strappa il cuore dello spettatore, non fa piangere, fa sussultare per la piena delle passioni svegliate in noi, giunge insomma ad un grado oltre il quale non è più possibile avanzare.

Dire adunque degli applausi, delle acclamazioni, delle chiamate al proscenio è soverchio. Tutto il teatro sorgeva in un applauso, che non restava che per breve intervallo. All'uscire dal teatro la Sarah Bernhardt fu fatta segno di un'ovazione di un continuo di spettatori cui non pareva vero di poter dare ancora un segno di ammirazione all'attrice gloriosa.

Il pubblico anche ieri sera era numerosissimo ed eletto. Assistevano il Duca d'Aosta, il duca e la duchessa di Genova, l'on. Cairoli colla sua signora (in un palchetto di 2° ordine) e vari altri personaggi.

Le toilette delle Bernhardt, come sempre, stupende; enorme sfoggio di gemme, ed un gusto sì, anche qui, un'arte squisitissima.

— Questa sera *Le Sphinx*; domani vi saranno due rappresentazioni: una alle 2, l'altra alle 8.

Alle 2 Sarah Bernhardt rappresenterà *Les fureurs de Cadillac*; *Jean Marie*, commedia in un atto; poscia nel quinto atto di *Hume Valuene* sostituirà la parte di *Posthumia* e nel quinto atto dell'*Horiani* la parte di *Dona Sol*. Alle 8 pom. il cavallo di battaglia della Bernhardt: *Frou-frou*.

★ **Teatro Gerbino.** — Prima rappresentazione del *Duchino* colla Compagnia Bucci.

Teatro rilucente.

Aspettazioni in parte deluse ed in parte soddisfatte.

Zitti, applausi, *bis*.

Questi ultimi in onore della massa (per modo di dire) corali, specialmente femminee, che non sono nè apparisconti, nè intonate.

Ma vi è la circostanza attenuante che avevano tutti la tramarella indosso...

I principali attori, salvo qualche eccezione, non ci parvero all'altezza della bella musica di Lecocq.

Il *Duchino*, lavoro dal genio, alla sua uscita, giocava a gatta cieca colla giovane moglie che viceversa era più vecchia di lui.

Il *conte di Montlandry* aveva una parrucca rutilluvinua e indossava un vestito che non si addiceva nè al suo rango, nè alla posizione di maestro d'armi d'un *duca*.

Il precettore Bacculo, *benemerito della pubblica istruzione*, fece benino, ed anche la direttrice dell'*Educandato di Lunaville* nel battere la solfa e nel dire alle sue alunne: *Signorine*, *ralliez-vous*, *allargate*, *smorzate*, *stringete*, *morite!*

In orchestra c'era buona disposizione, ma non tutti i *tempi* musicali ci parvero irreprensibili.

Ci auguriamo di poter dir meglio un'altra volta o degli artisti o della messa in iscena.

★ **Sott'ufficiali filodrammatici.** — I sott'ufficiali del 26° reggimento fanteria daranno stasera nel quartiere di San Daniele (via del Carmine) un terzo trattenimento drammatico.

★ **Il centenario di Metastasio.** — Il conte Mamiani, il principe di Teano, il pittore Podesti, il maestro Marabetti ed altri valentuomini si sono messi a Roma alla testa di un Comitato per solennizzare il 12 aprile, il centenario di Metastasio (nato in Roma il 13 gennaio 1698, morto il 12 aprile 1782).

Si tratterebbe di trasferirne le ceneri, di fargli un monumento in piazza della Cancelleria, di recitare il dramma *Attilio Regolo*, e di eseguire la sua *Olimpiade*, musicata dal Piccinni.

★ **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina.

Dumas A. fils — La dame aux camélias - Drame en 5 actes, L. 1 75.

Meilhac et Halevy — Frou-Frou - Comédie en 5 actes, L. 2 25.

Scribe et Legouvé — Adrienne Lecouvreur - Drame en 5 actes, L. 1 25.

Feuillet O. — Le Sphinx - drame en 4 actes, 2 25.

Gamba prof. A. — Igiene infantile - Consigli alle madri di famiglia, L. 1 50.

Rocella G. — Mater dolorosa - Romanzo, L. 5.

Jeanneret G. — Une passion fatale, L. 2 25.

Flammarion — Les terres du ciel, L. 6 50.

Cavallotti — Il cantico dei cantici, L. 1 50.

Halévy — L'Abbé Constantin, L. 3 75.

De Vallée — Les manieurs d'argent, L. 3 75.

Norme pratiche per la costruzione delle traurie, L. 4 50.

Yorick — Lungo l'Arno - Seconda serie dei *Su e giù per Firenze*, L. 3.

Fernadi — Raccolta di moduli, norme, istruzioni, ecc., ad uso dei segretari comunali, L. 3 80.

Hamilton Aidé — Un poète du grand monde, L. 3 50.

Parfait P. — Les ouvriers de Ludovic, L. 1.

Ferrari — Fisica intuitiva, L. 9.

Variata collezione di *Libri da messa* elegantemente rilegati da L. 5 a L. 15 cadauno.

Raccolta completa dei libri scolastici adottati per l'anno 1881-82.

Chiunque desidera alcune di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale — Torino*, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spesa di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 30 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

CRONACA

Venerdì, 24 febbraio.

Esposizione Generale del 1884.

Notizie Varie.

Gli Uffizi del Comitato lavorano ora attivamente alla formazione della rubrica degli espositi al fine di poter procedere in modo sollecito ed ordinato alla esecuzione della prima rata sulle azioni sottoscritte. L'operazione avrà principio col p. v. mese di marzo. Appena ne sarà precisato il giorno, lo renderemo noto al pubblico.

Noi intanto continuiamo vivamente quei cospicui cittadini che non l'avessero fatto ancora a volersi prontamente sottoscrivere, e tale eccitamento rivolgiamo in special modo ai signori commercianti ed esercenti, i quali più direttamente verranno a godere dei benefizi dell'Esposizione.

A questo proposito applaudiamo che il Comitato sia facendo un accurato spoglio di tutti quei cittadini che finora non hanno prestato il loro concorso alla grande opera, allo scopo di indirizzare loro particolareggiato uno speciale invito. — Il benemerito Comitato ci perdonerà l'indiscrezione che con tale ultima notizia abbiamo creduto di poter commettere.

Intanto il Comitato ha pubblicato le seguenti disposizioni regolamentari per gli espositori e Pannelebene dei prodotti:

I. — Disposizioni generali.

1. L'Esposizione generale italiana indetta per il 1884 comprenderà tutti i prodotti del lavoro nazionale nell'ordine e colla classificazione stabilita in apposito programma.

Essa si aprirà in Torino il 1° aprile e si chiuderà il 31 ottobre 1884.

Il Comitato esecutivo avrà facoltà di prorogarne la durata.

2. L'ordinamento e la Direzione dell'Esposizione Generale Italiana spettano al Comitato Generale dei promotori costituito il 6 dicembre 1881 e per esso al Comitato esecutivo che ne rappresenta.

3. Il Comitato esecutivo è coadiuvato dalle Commissioni speciali già nominate, e da quelle altre che crederà di designare con funzioni speciali dirette a meglio assicurare il buon governo dell'Esposizione e dei vari servizi che vi si riferiscono.

4. Le Rappresentanze comunali, gli Istituti scientifici artistici industriali, la Camera di commercio, i Comizi agrari sono invitati a cooperare con tutti i mezzi che stimano i più convenienti al buon esito dell'Esposizione. — Col concorso dei medesimi saranno costituite Giunte distrettuali specialmente incaricate di provvedere alle pratiche locali cogli espositori e di esercitare quelle altre attribuzioni che sono stabilite dai regolamenti.

5. Le norme per la costituzione dei Giurì e per il conferimento dei premi saranno oggetto di speciale regolamento.

II. — Giunte distrettuali e locali.

6. In ogni città che sia sede di una Camera di commercio od in quelle altre fra le più cospicue che ne faranno richiesta verrà costituita una Giunta distrettuale.

I Sindaci, sull'invito del Comitato esecutivo e in unione ai Presidenti delle Camere di commercio, del Comizio agrario e degli altri Istituti costituiti in uno scopo scientifico, artistico od industriale, eleggono la Giunta distrettuale. — Essa ha la sua sede nella Città medesima, e sarà composta di un numero non minore di cinque, non maggiore di undici persone fra quelle che per le specialità delle loro cognizioni e per la loro autorità possano meglio concorrere al buon esito dell'Esposizione.

7. Le Giunte distrettuali regolarmente costituite potranno nominare nei centri industriali del loro distretto delle Giunte locali composte di un numero non minore di tre e non maggiore di cinque persone.

8. Le Giunte distrettuali e le Giunte locali procederanno alla nomina del loro Presidente e del loro Segretario. All'ufficio di Segretario potranno essere assunte persone estranee alle Giunte.

9. Le Giunte distrettuali corrispondono direttamente col Comitato esecutivo. Le Giunte locali si pongono in comunicazione diretta colla Giunta distrettuale dalla quale dipendono.

10. L'ufficio delle Giunte distrettuali e locali si svolge per tutta l'estensione del territorio che loro è assegnato, ed è essenzialmente diretto:

a) A promuovere il concorso degli espositori, far conoscere nella propria circoscrizione le disposizioni relative all'Esposizione, distribuire i moduli; accogliere le domande degli espositori; sollecitarli ed indirizzarli nella scelta conveniente dei prodotti;

b) A decidere della qualità e quantità degli oggetti da proporsi al Comitato esecutivo per la loro ammissione all'Esposizione, cercando di evitare le condonanze dei prodotti delle stesse qualità, e provvedere nel tempo stesso che questi abbiano ad essere convenientemente rappresentati nelle loro varietà, e di vegliare che sia ottemperato alle prescrizioni del regolamento ed alle istruzioni del Comitato esecutivo;

c) A trasmettere almeno ogni quindici giorni al Comitato esecutivo le domande di ammissione all'Esposizione, unitamente al elenco delle medesime secondo il modello *D*, corredandole delle informazioni e del parere della Giunta sulle qualità dei prodotti e sui titoli dell'espositore. Tali domande saranno ricevute dal Comitato non più tardi del 31 luglio 1883;

d) A consultare agli espositori l'esito delle domande d'ammissione, il riparto dello spazio, il numero di matricola, la classe a cui quelle cose esibenti i prodotti, le disposizioni regolamentari e tutte quelle altre che possano loro interessare; coadiuvarli per l'invio degli oggetti ammessi all'Esposizione, e sorvegliare la polizia di spedizione;

e) A vegliare che gli oggetti ammessi all'Esposizione siano effettivamente di produzione nazionale, ed impedire che siano esposti con altro nome che del vero loro produttore.

11. È pure ufficio delle Giunte di raccogliere tutti gli elementi necessari per far conoscere convenientemente apprezzare l'importanza delle industrie, siano esse esibenti in Opificî, oppure sparse; i dati sull'ordinamento e sullo sviluppo delle medesime, sulla natura speciale dei loro prodotti, sulle necessità degli operai, sull'organizzazione e concorso o sulle innovazioni o progressi introdotti nei metodi di fabbricazione. Queste relazioni saranno trasmesse al Comitato esecutivo entro il gennaio 1883.

III. — Degli Espositori.

12. Tutti coloro che desiderano prendere parte all'Esposizione trasmettranno alla Giunta locale o distrettuale di competenza (Mod. A) in doppio, accludendovi le richieste indicazioni e quando può illustrare il genere di prodotto e la relativa importanza, [illegible] presentarci persona del 1° aprile 1883.

13. Gli espositori che desiderano inviare macchine ed altri congegni, che richiedano forza motrice o contatto con [illegible] l'impiego di forza, che [illegible] o [illegible] movimento delle macchine, [illegible] devono farne [illegible] dovranno [illegible] per gli oggetti [illegible] e [illegible] e [illegible] spazio occupato.

14. I prodotti [illegible] nelle rispettive classi [illegible] Comitato esecutivo [illegible] Giunte, che [illegible] e [illegible] ed [illegible] informazioni [illegible].

15. [illegible] espositori nel Comitato esecutivo [illegible] Giunte, che [illegible] e [illegible] ed [illegible] informazioni [illegible].

16. Spetta [illegible] Comitato esecutivo [illegible] completa e particolareggiata [illegible] e [illegible] che [illegible] e [illegible] che [illegible] e [illegible] che

D'affittare

al 1° luglio ed al 1° ottobre
via delle Finanze, N. 15

Alloggio al 2° piano, prospiciente la piazza Carlo Alberto, di 9 membri palchettati, anditi disimpegnati, con lunghissimo porticino, acqua potabile, discensione del gas, due cantine, ecc., ecc.
Visibile dall'una alle 3 pom.
445

D'affittare al presente

Alloggio di 7 camere ed un camerino con acqua potabile e gas. — Corso Vittorio Emanuele II, N. 19. — Rivolgersi al portinaio. 341

D'affittare al presente

PALAZZINA

composta di 12 membri, tettoia e giardinetto con piante fruttifere, sulla stradale di Rivoli, N. 24.
Recapito del perito e liquidatore PAOLO LUBIANI, piazza Savoia, N. 6, piano 3°. 403

Occasione favorevole

Vendita delle merci e mobili e cessione della locazione del negozio caduto nel fallimento della ditta
Zorchi e Pacotti
piazza S. Carlo, Torino, esclusivamente in biancherie, maglierie, trapunte, ecc.

Per le trattative rivolgersi al procuratore GIOLITASSO, via Barbaroux, N. 33. 280

Gran Ribasso

Vantaggi senza pari

PER **3** LIRE
SETTIMANALI
le insuperabili
MACCHINE a CUCIRE
VERE SINGER
universalmente preferite
PER
OGNI GENERE DI LAVORO

INSEGNAMENTO GRATUITO
a *domicilio*
Garanzia illimitata
Aghi, Olio, Accessorii, Pezzi di ricambio e Filati.

UNICA SUCCURSALE
in *TORINO*
6, via S. Francesco da Paola, 6
MILANO
negozio con Magazzino, Deposito
Direzione per l'Italia
25, piazza del Duomo, 25
85 ***MILANO.***

D'affittare al 1° luglio

in via Cavalletto, N. 6.

Vasto locale ad uso magazzino sull'angolo di piazza Savoia, composto di mq. 175, al piano terreno, formante tre botteghe, una retrobottega e due camere verso corte, e di 12 membri negli ammezzati. 317

A. CUMANI

alla Crocetta, 8, Torino
COSTRUZIONE
Caldaie a vapore, ponti, tender e travature metalliche — Riparazioni locomobili. 418

CERCASI di fare acquisto di una **CASA** di solida e nuova costruzione del valore da L. 120 a 240 mila. — Scrivere alle iniziali V. Z., 48, *Torino*. 427

UNA DITTA fondata da 4 anni, negoziante e rappresentante di Case estere, desidera trovare un socio che possa disporre di circa **20 mila lire**.
Scrivere tosto in posta alle iniziali A. R. C., 90. 444

Un Libro che ha attualmente un grande e meritato successo nelle famiglie è il nuovo Romanzo della GUIDI, intitolato:
LA MIA CASA! I MIEI FIGLI!
Ricordi di una madre.
PREZZO L. 2. — Questo romanzo è la parte dell'applaudita *Biblioteca delle Signore*, di cui sono già usciti i seguenti volumi:
I. *Io una casa mia!* Ricordi di una giovane sposa. T. GUIDI N. 2. — II. *Tutti della famiglia*, romanzo originale della stessa autrice L. 2. — III. *Secondo genio*, seguito del precedente romanzo L. 2. — IV. *Amore di donna* — *Storia di una famiglia* — *Un tesoro*, novelle della stessa autrice L. 2. — V. *Memorie di una cameriera* — *Una cliente d'un sensale*, novelle della stessa autrice L. 2. — VI e VII. *La casa Corsetti*, romanzo illustrato da 60 disegni originali di GIORGIO PALMA, due volumi L. 3. — IX. *Le catene d'un sensale*. Brillante traduzione francese del volume primo di L. 2 50. — Dai principali librai del Regno. 82

POMPE PER POZZI
profondi fino a 50 metri.
Lavoro pronto e garantito
DITTA ALESSANDRO CALZONI - BOLOGNA
14

GIUSEPPE GIANI

INCISORE MECCANICO
TORINO
22, via Roma, 22

TAXAGLIE
per piombare vagoni, balle di seta e cotone, pacchi di qualsiasi genere, sacchi, sacchi di grano, ecc., bauli, casse, ecc., ecc.
Da L. 15, 20, 25, 30 - 35, a seconda — Prezzi L. 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 12 - 15 - 20 - 25 - 30 - 35 - 40 - 50 - 60 - 70 - 80 - 90 - 100 - 120 - 150 - 180 - 200 - 250 - 300 - 350 - 400 - 450 - 500 - 550 - 600 - 650 - 700 - 750 - 800 - 850 - 900 - 950 - 1000 - 1100 - 1200 - 1300 - 1400 - 1500 - 1600 - 1700 - 1800 - 1900 - 2000 - 2100 - 2200 - 2300 - 2400 - 2500 - 2600 - 2700 - 2800 - 2900 -